



## ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

### TITOLO DEL PROGETTO

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2018 – AFRICA

### SETTORE e Area di Intervento

Servizio civile all'estero, assistenza, educazione e promozione culturale

### OBIETTIVI DEL PROGETTO

#### Obiettivi trasversali:

1. Incrementare del 10% la produzione di informazione nonviolenta dal basso sulle violazioni dei Diritti Umani nei paesi interessati dai progetti “Caschi Bianchi Corpo civile di pace 2018-[...] pubblicati nel portale [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) e attraverso gli strumenti del web 2.0
2. Incrementare del 20% la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, qualificando sia la stesura degli UPR, sia i percorsi di monitoraggio post-UPR.

#### Obiettivi specifici:

##### *Kenya:*

Qualificare ed ampliare i servizi di accoglienza, educativi e ricreativi rivolti sia agli 82 minori inseriti nelle progettualità dell'ente (G9 e programma di Adozioni a Distanza), sia per quelli a rischio nelle zone di Kahawa West, Kiwanja, Soweto e Kamae.

##### *Zambia:*

1. Potenziare e qualificare gli interventi educativi, formativi e di reinserimento sociale rivolti ai 140 disabili inseriti nelle progettualità dell'ente e implementare le attività di sensibilizzazione delle piccole comunità e della società sul tema della disabilità e sulla promozione dei diritti delle persone con disabilità.
2. Potenziare e qualificare gli interventi contro la malnutrizione rivolti a 1150 minori inseriti nel progetto Rainbow anche attraverso azioni di empowerment rivolte alle famiglie.
3. Implementare percorsi educativi e di reinserimento sociale per altri 84 minori/ragazzi di strada attraverso il progetto Ciketelo e per 13 ragazzi/e attraverso i corsi professionali e assicurare la frequenza scolastica attraverso le Adozioni a Distanza ad altri 43 minori tra i territori di Ndola e di Mansa.

## ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

### OBIETTIVO TRASVERSALE 1:

#### Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE

##### *1.1. Modulo formativo: l'informazione e l'informazione nonviolenta e il web 2.0*

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli:

- un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti;
- un secondo modulo laboratoriale sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti.

##### *1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto*

Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto.

##### *1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione e confronto con i tutor di riferimento*

Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche.

#### Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE

##### *2.1 Costruzione e mantenimento del bacino di attenzione*

Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella costruzione del suo bacino di attenzione: i contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) e il volontario potrebbe essere contattato dai media locali per testimonianze, interviste ecc., contribuendo alla sensibilizzazione del territorio.

##### *2.2 Definizione del programma redazionale in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi*

Il piano redazionale viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche. Nel corso del periodo all'estero la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche da parte dei volontari.

##### *2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social*

In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.

##### *2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani*

Il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento che possano servire alla stesura degli articoli e, col supporto del personale di riferimento all'estero, ipotizzano una bozza da inviare alla redazione. La redazione restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.

### Azione 3 - POTENZIAMENTO DEL BACINO DI ATTENZIONE

#### *3.2 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo prodotto sul sito [antennedipace.org](http://antennedipace.org) e sulle piattaforme social*

Il materiale prodotto viene pubblicato sul sito [antennedipace.org](http://antennedipace.org) o sulla pagina Facebook collegata. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche locali e nazionali, anche on-line.

#### *3.3 Realizzazione di una pubblicazione*

Il Casco Bianco contribuirà attraverso la pubblicazione di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete.

#### *3.4 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale*

Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.

### OBIETTIVO TRASVERSALE 2:

#### Azione 1 – FORMAZIONE

##### *1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela*

I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei diritti umani e la loro tutela.

##### *1.2. Formazione sull'UPR: cos'è, come funziona e indicazioni operative per la stesura*

I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'Universal Periodic Review, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG/Ass.ni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale.

#### Azione 2 – RILEVAZIONE DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI PER IL REPORT UPR

##### *2.2 Attività di rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani finalizzata alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post-UPR*

Il volontario contribuirà a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.

##### *2.3 Definizione dei tempi di validità del rapporto e delle possibilità di intervento*

Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR e alla definizione degli obiettivi specifici dell'azione di ricaduta da realizzare il loco. Attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce alla stesura dei rapporti e al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle

raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato stesso tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.

### AZIONE 3- REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI

#### *3.1 Redazione di report per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani*

Il volontario partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio.

#### *3.2 Attività di divulgazione e promozione*

Il volontario contribuisce alla produzione di materiale divulgativo e collabora all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile.

#### *3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR presso il Consiglio dei Diritti Umani*

L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.

#### *3.4 valutazione e verifica dei piani di azione rispetto a ricaduta e monitoraggio*

Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di ricaduta e monitoraggio utili alla valutazione dell'esito e dell'efficacia delle azioni realizzate.

## KENYA

### Azione 1 Monitoraggio territoriale e accoglienza residenziale nella struttura dell'ente

#### *1.1. Analisi territoriale e programmazione degli interventi di sostegno*

Affianca gli operatori nelle uscite sul territorio per l'individuazione di nuovi ragazzi di strada, avendo cura di lasciare che siano i responsabili a fare i primi passi, a causa del contesto delicato in cui opera l'ente.

#### *1.2 Attività di inserimento nella struttura dell'ente*

Affianca gli operatori nell'accoglienza dei minori nella struttura dell'ente, attraverso l'illustrazione delle buone pratiche per l'igiene personale e su come relazionarsi correttamente sia con gli altri accolti, sia con gli operatori.

### AZIONE 2 Implementazione delle attività di sostegno scolastico e ludico-ricreative realizzate nella struttura dell'ente

#### *2.2 Attività di supporto scolastico ai minori accolti e che frequentano la struttura dell'ente*

Affianca gli operatori nell'attività educativa di supporto scolastico e di alfabetizzazione dei minori, avendo particolare cura di instaurare relazioni di fiducia con gli stessi.

#### *2.3. Attività ludico-ricreative e sportive*

Gestisce e organizza i momenti ludico-ricreativi proposti ai minori all'interno della struttura dell'ente, avendo cura di instaurare un rapporto di fiducia reciproca.

### Azione 3 Attività di gestione e monitoraggio delle adozioni a distanza

#### *3.3 Attività di sistematizzazione dei dati e stesura reports delle adozioni a distanza*

Compila una scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel progetto delle adozioni. Realizza foto dei minori per la documentazione da inviare in Italia.

### Azione 4 Attività di prevenzione con le famiglie dei minori a rischio

#### *4.2 Visite a domicilio*

Affianca gli operatori nel corso delle visite a domicilio di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti nella struttura dell'ente.

### Azione 5 Valutazione delle attività

#### *5.1 Valutazione dei risultati attesi*

Il volontario partecipa all'equipe e in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse.

#### *5.2 Revisione delle attività programmate*

Affianca gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e all'analisi di nuove progettualità.

## **ZAMBIA**

### OBIETTIVO SPECIFICO 1:

#### Azione 1 – Ridefinizione del bisogno

##### *1.1 Analisi degli interventi precedenti*

Prende parte all'incontro d'equipe, principalmente da uditore, al fine di conoscere i punti di forza e di debolezza dell'intervento precedente e dei beneficiari.

#### Azione 2 – Progettazione degli interventi educativi e inserimento

##### *2.1 Individuazione degli obiettivi educativi e formativi*

Partecipa agli incontri d'equipe in cui vengono presentati singolarmente i casi. Affianca il personale di competenza nella pianificazione educativa e dell'inserimento nelle diverse realtà.

##### *2.2 Periodo di inserimento*

Partecipa al momento dell'inserimento dei nuovi utenti presso la Holy Family Special School, l'Ukubalula Training Centre e il Mary Christine. Affianca gli insegnanti e gli operatori nella fase di accompagnamento in questo primo periodo.

## Azione 3 – Implementazione delle attività presso la Holy Family Special School e l'Ukubalula Training Centre

### *3.1 Pianificazione delle attività*

Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività. Potrebbe essergli richiesto un contributo in termini di proposte di integrazione delle attività, sulla base delle sue competenze precedenti.

### *3.2 Attività di scolarizzazione di base*

Affianca gli insegnanti nella realizzazione delle attività scolastiche. Supporta gli operatori nel momento del pranzo aiutandoli nella distribuzione del cibo e condividendo questo informale ma importante momento con i beneficiari. Partecipa al viaggio di rientro a casa degli utenti salendo sul bus con loro, affiancando così gli insegnanti durante il servizio di scuolabus.

### *3.3 Attività formative ergoterapiche*

Supporta l'agronomo nella realizzazione e gestione delle attività in classe e sul campo. Supporta gli operatori nel momento del pranzo aiutandoli nella distribuzione del cibo e condividendo questo informale ma importante momento con i beneficiari. Partecipa al viaggio di rientro a casa degli utenti salendo sul bus con loro, affiancando così l'agronomo durante il servizio di scuolabus.

### *3.4 Attività ludico ricreative*

Affianca il personale d'equipe nella realizzazione delle attività ricreative. Contribuisce all'organizzazione di momenti di animazione e propone attività nuove sulla base anche delle sue specifiche competenze e predisposizioni personali. Collabora al mantenimento dell'ordine e della cura degli spazi in cui sono realizzate le attività.

### *3.5 Colloqui e valutazione*

Fornisce il proprio parere sull'andamento dei minori inseriti. Assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per la valutazione delle attività. Affianca il personale di competenza nella pianificazione e realizzazione di eventuali momenti di sensibilizzazione, durante i colloqui con le famiglie.

## Azione 4 – Realizzazione di attività di reinserimento sociale presso il centro Mary Christine

### *4.1 Pianificazione delle attività*

Partecipa alle riunioni d'equipe, principalmente in veste di uditore, in cui vengono pianificate e programmate le attività.

### *4.2 Gestione delle attività ergoterapiche*

Affianca il personale di competenza nella formazione sull'uso degli strumenti e delle tecniche per la coltivazione. Supporta l'agronomo nelle attività ergoterapiche affiancando gli utenti. Partecipa al viaggio di rientro a casa degli utenti salendo sul bus con loro, affiancando così l'agronomo durante il servizio di scuolabus.

### *4.3 Verifica e riprogrammazione*

Partecipa alla verifica delle attività e alla riprogrammazione delle stesse anche fornendo un suo punto di vista sulla base dell'esperienza maturata nel progetto. Supporta il personale competente nella eventuale ricerca di inserimento lavorativo per i soggetti che raggiungono una buona autonomia.

#### Azione 5 – Promozione dei diritti e sensibilizzazione

##### *5.1. Rete con altri enti e associazioni locali*

Supporta i responsabili e gli operatori nell'intrattenere i contatti e i rapporti con gli altri enti e le istituzioni che si occupano di disabilità, di tutela dei diritti umani delle persone portatrici di handicap e di sostegno alle famiglie.

##### *5.2. Incontri di promozione e sensibilizzazione*

Supporta attivamente l'organizzazione di incontri e di promozione sul tema della disabilità e sulla tutela dei diritti, partecipando alle riunioni di equipe di preparazione e agli incontri.

#### OBIETTIVO SPECIFICO 2:

#### AZIONE 1- Ricognizione dello stato dell'arte

##### *1.1 Verifica degli interventi realizzati*

Dopo una prima fase di inserimento nel progetto, il volontario prenderà parte all'incontro d'equipe, principalmente da uditore, al fine di conoscere punti di forza e di debolezza dell'intervento precedente e dei beneficiari.

##### *1.2 Verifica delle risorse disponibili e delle nuove richieste*

Laddove effettuate dall'ente il volontario accompagnerà il personale locale nelle azioni di monitoraggio delle famiglie.

#### AZIONE 2 - Implementazione dell'attività formativa

##### *2.1 Organizzazione dei corsi*

##### *2.2 Formazione sanitaria si terrà la formazione*

Il volontario partecipa alle sessioni formative in veste di uditore. Esso supporterà il personale locale nella logistica dell'organizzazione dello spazio all'interno del quale.

#### AZIONE 3 - Interventi di sostegno nei centri nutrizionali

##### *3.1 Sostegno nutrizionale*

Partecipa alle regolari visite degli operatori con i destinatari dell'intervento. Collabora alla distribuzione degli aiuti (generi alimentari e/o prodotti specifici) ai nuclei familiari.

##### *3.2 Educazione sanitaria-nutrizionale*

Affianca gli operatori nella realizzazione delle sessioni formative di prevenzione, da realizzarsi durante gli incontri con i destinatari dell'intervento. Esso supporterà il personale locale nella logistica dell'organizzazione dello spazio all'interno del quale si terranno le dimostrazioni.

## AZIONE 4 – Sostegno nelle scuole

### *4.1 Distribuzione pasti*

Supporta gli operatori nel momento del pranzo aiutandoli nella distribuzione del cibo.

### *4.2 Sostegno tasse scolastiche governative*

Il volontario supporta l'ufficio nella sistematizzazione dei dati sulle tasse e beneficiari sostenuti.

## AZIONE 5 – Monitoraggio dell'intervento

### *5.1 Supervisione in itinere*

Al volontario potrebbe essere richiesto di affiancare gli operatori nella realizzazione delle supervisioni dei diversi centri.

### *5.2 Compilazione report e inserimento nel database*

Il volontario supporta il personale nella creazione dei report per le attività portate avanti dall'ente in questo ambito.

## OBIETTIVO SPECIFICO 3:

### Azione 1- Preparazione e progettazione

#### *1.1. Analisi della situazione di partenza e delle attività svolte in precedenza*

Dopo una prima fase di inserimento del progetto, il volontario prenderà parte all'incontro d'equipe, principalmente da uditore, al fine di conoscere punti di forza e di debolezza dell'intervento precedente e dei beneficiari.

### Azione 2- Interventi di sostegno sul territorio

#### *2.1 Programmazione degli interventi di sostegno*

Il volontario affianca gli operatori e gli educatori nella fase di conoscenza delle nuove segnalazioni. Collabora alla raccolta dati sull'intervento. Supporta la segreteria nella predisposizione delle schede di registrazione dei bisogni e degli interventi effettuati. Potrebbe essergli chiesto di partecipare alle riunioni d'equipe in cui si definisce il calendario degli interventi.

#### *2.2 Sostegno educativo e formativo*

Collabora con il personale locale nella realizzazione degli interventi nelle community school dell'ente. Affianca, di concerto con i responsabili, gli utenti nei laboratori di pasticceria e gelateria.

### Azione 3 – Accoglienza e inserimento degli utenti

#### *3.1. Individuazione dei minori in stato di necessità e accompagnamento nelle strutture*

Affianca gli operatori e lo staff nelle prime fasi di conoscenza dei nuovi inserimenti.

#### *3.2. Programmazione di progetti individualizzati per ogni utente*

Dopo una prima fase di inserimento nel progetto, il volontario prenderà parte all'incontro d'equipe, principalmente da uditore, al fine di conoscere punti di forza e di debolezza dell'intervento precedente e dei beneficiari.

### *3.3. Attività educative e finalizzate al ripristino dell'autonomia*

Il volontario affiancherà gli operatori nell'accudimento orientato all'acquisizione o ripristino di alcune funzioni fondamentali legata allo sviluppo delle autonomie. Affiancherà gli operatori delle strutture nella realizzazione delle attività di supporto scolastico. Sarà inoltre di supporto agli operatori delle strutture nell'espletamento delle relative attività quotidiane.

### *3.4. Attività formative e di integrazione*

Affianca, di concerto con i responsabili, gli utenti nei laboratori di pasticceria e gelateria e nelle altre attività previste dai corsi di agricoltura, meccanica e falegnameria.

### *3.5. Supporto psicologico*

Il volontario contribuisce a creare un ambiente familiare e accogliente, all'interno del quale i destinatari si possano sentire al sicuro.

## Azione 4 – Monitoraggio dell'intervento

### *4.1 Visite alle famiglie*

Il volontario affiancherà gli operatori nella realizzazione delle visite domiciliari presso le famiglie dei partecipanti al programma Cicetekelo e delle Adozioni a Distanza presso Ndola e Mansa.

### *4.2 Uscite diurne e notturne in strada*

Il volontario affianca gli operatori del Progetto Cicetekelo nelle uscite diurne e notturne in strada.

### *4.3 Sistemizzazione dei dati e stesura di report*

Il volontario supporta lo staff nella creazione delle schede individuali per ogni soggetto seguito dal programma delle Adozioni a distanza e dal Progetto Cicetekelo.

## Azione 5 – Verifica degli interventi realizzati

### *5.1. Raccolta ed elaborazione dei dati*

Il volontario contribuisce alla raccolta dei dati relativi ai destinatari dei vari interventi, alle attività realizzate e ai risultati raggiunti grazie all'intervento, offrendo il suo punto di vista sull'intervento.

### *5.2. Analisi dei risultati e realizzazione del report annuale*

Il volontario offrirà il proprio contributo alla individuazione delle buone prassi implementate e ai fattori di criticità. Coadiuverà alla stesura del report finale destinato alle Associazioni che hanno partecipato all'intervento e ai donatori internazionali.

## **CRITERI DI SELEZIONE**

[http://www.odcpace.org/new/files/Sistema\\_di\\_selezione\\_web.pdf](http://www.odcpace.org/new/files/Sistema_di_selezione_web.pdf)

## CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

*Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 40*

*Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6*

*Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018 – AFRICA" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali;
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi. E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 5° e 6° mese di servizio, in loco e a distanza;
- partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24);
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità

*Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

### **Kenya:**

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI: Il 26 ottobre 2017 si sono tenute le ultime consultazioni elettorali. Il 20 novembre la Corte Suprema del Kenya si è pronunciata sui ricorsi presentati per annullare le elezioni presidenziali svoltesi il 26 ottobre. Questo periodo può essere caratterizzato da forti tensioni con manifestazioni, anche violente, e dal blocco temporaneo delle principali vie di comunicazione terrestri del Paese. L'area di realizzazione del progetto, ovvero Kahawa West, è in generale poco caratterizzata da tensioni di natura politica, tuttavia particolare attenzione dovrà essere esercitata nelle Contee di Kisumu, Homa Bay, Naivasha e Nakuru, nei centri urbani di Nairobi, Mombasa, Malindi e Kisumu, nonché negli slam di Kibera, Mathare, Dandora e Kawangware nell'agglomerato urbano di Nairobi. L'attuale quadro politico del Paese e l'accesa conflittualità tra maggioranza ed opposizione implica comunque il rischio di manifestazioni e tensioni.

TERRORISMO: Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Il livello di allerta nella capitale resta elevato. Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Tali rischi sono particolarmente elevati nel periodo delle festività religiose e nelle settimane che seguiranno le consultazioni elettorali tenutesi il 26 ottobre 2017. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, e nel retroterra di Lamu) si sono verificati negli ultimi due anni numerosi attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali che hanno provocato numerose vittime tra i cittadini keniani. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può inoltre escludere l'eventualità di atti ostili anche nella città di Lamu, nei centri urbani lungo il litorale keniano e nella capitale. Si sottolinea tuttavia come finora l'area di Kahawa West non sia stata interessata da rischi di questo tipo.

CRIMINALITÀ: Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; possono verificarsi anche aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. In particolare il rischio è più alto nelle ore notturne, soprattutto se ci si muove da soli, ma è necessario mantenere alta l'attenzione anche di giorno, soprattutto nei luoghi affollati o in quartieri degradati. Inoltre, lungo il confine con la Somalia operano trafficanti di diversa natura. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana.

OPERAZIONI MILITARI: In tutte le aree prossime al confine con la Somalia il rischio di scontri armati è elevato, poiché nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale.

**VIOLENZE TRIBALI:** Nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese si sono registrati episodi di violenza di carattere tribale, legata all'attività di pastorizia e alla competizione elettorale in vista delle consultazioni che si sono svolte nel mese di agosto 2017 (in particolare le contee di Baringo, West Pokot e Laikipia). Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse. Si tratta comunque di aree lontane da Kahawa West.

#### • **Rischi sanitari**

**STANDARD SANITARI:** gli ospedali, soprattutto pubblici offrono un'assistenza del tutto inadeguata e molto al di sotto degli standard occidentali. Tuttavia ci sono diversi ospedali privati di qualità.

**MALATTIE PRESENTI:** Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera. Le malattie endemiche più rare sono la bilanzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Tuttavia il rischio di contrarre la malaria a Nairobi è molto basso. Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e Homa Bay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare. Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

#### • **Rischi ambientali**

**INFRASTRUTTURE:** Precarie sono le condizioni di strade urbane ed extraurbane, così come la prevalente mancanza di illuminazione e segnaletica. È pericoloso, come d'altra parte nella maggior parte dei paesi africani, guidare dopo il tramonto per le precarie condizioni delle strade, per la presenza di veicoli privi di fari e di camion (in avaria) lasciati sul posto senza segnalazioni e per l'attraversamento di animali.

### Zambia:

#### • **Rischi politici e di ordine pubblico**

**TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI:** Vi è da segnalare che nel corso del 2017 l'arresto del leader dell'opposizione Hakainde Hichilema e l'approvazione dello stato di emergenza richiesta dal presidente Edgar Lungu da parte del parlamento zambiano ha generato tensioni a livello politico, pur rimanendo stabili le condizioni generali di sicurezza. Sono comunque sempre possibili manifestazioni isolate, da parte di sostenitori del partito al potere o del maggior partito di opposizione, che potrebbero sfociare, anche improvvisamente, in disordini e violenze. Le aree maggiormente interessate sono i grandi centri urbani, le principali arterie stradali e i dintorni dei campus universitari.

**CRIMINALITA':** La criminalità è aumentata, seppur in maniera non allarmante, soprattutto nelle città dove si sono registrate diverse attività delinquenziali, principalmente furti e scippi. Si registrano occasionali episodi di criminalità ai danni di turisti stranieri.

**TERRORISMO:** Il Paese condivide con la più parte del resto del mondo il rischio di poter essere esposto ad azioni legate a fenomeni di terrorismo internazionale.

MINE: si rileva la presenza nelle zone al confine con la Repubblica Democratica del Congo e con l'Angola di mine antiuomo collocate in occasione di precedenti conflitti regionali. Il fenomeno tuttavia non interessa l'area di Ndola e di Mansa.

#### • Rischi sanitari

STANDARD SANITARI: gli ospedali, soprattutto pubblici offrono un'assistenza del tutto inadeguata e molto al di sotto degli standard occidentali.

MALATTIE PRESENTI: Le malattie più diffuse, anche nelle città, sono l'AIDS, la malaria, la tubercolosi, la bilarzia (*Schistosomiasis*), la meningite, la poliomielite. Si evidenzia inoltre che durante la stagione delle piogge (da fine ottobre a marzo/aprile) si possono manifestare epidemie di colera, soprattutto nelle aree rurali, dove più precarie sono le condizioni igienico-sanitarie. Nella provincia del Copperbelt la malaria è molto diffusa. Dal mese di febbraio 2016 sono stati riscontrati numerosi casi di colera. Nonostante misure prese da parte del Ministero della Salute, i casi sono aumentati rapidamente, coinvolgendo soprattutto l'area di Lusaka e, seppur con minor incidenza, altri 6 dipartimenti. Il più recente rapporto della WHO evidenzia infatti a metà aprile 863 casi, con 16 decessi.

#### • Rischi ambientali

INFRASTRUTTURE: Precarie sono le condizioni di strade urbane ed extraurbane, così come la prevalente mancanza di illuminazione e segnaletica. Le principali strade per raggiungere le località turistiche (Cascate Victoria, Luangwa e Kafue National Parks, lago di Kariba) sono abbastanza sicure. È pericoloso, come d'altra parte nella maggior parte dei paesi africani, guidare dopo il tramonto per le precarie condizioni delle strade, per la presenza di veicoli privi di fari e di camion (in avaria) lasciati sul posto senza segnalazioni e per l'attraversamento di animali.

*Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto e di quelli sanitari:*

Piani di sicurezza:

- [Kenya](#)
- [Zambia](#)

*Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero

dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

*Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 – 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza dell'inglese

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente e riportate nel Piano di sicurezza, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi.

## SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

*Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 10*

*Modalità di fruizione del vitto e alloggio:*

SEDE	N° VOL	ALLOGGIO	VITTO
21337	6	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
67879	2		
135247	2		

*Numero posti senza vitto e alloggio: 0*

*Sedi di attuazione del progetto all'estero ed enti partners:*

Codice Sede	Nome Sede	PAESE	Citta'	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
135247	STRUTTURA KENYA - MAZIWA	KENYA	NAIROBI	P.O. BOX 65588-006067 MAZIWA - KAHAWA WEST KAMITI, SCN	2	0	0
67879	CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME"	ZAMBIA	MANSA	MANSA - CATHOLIC DIOCESE COMPOUND, SN	2	0	0

21337	CHICETEKELO PROJECT	ZAMBIA	NDOLA	MISUNDU RD 745/46 PO BOX 72055 - NDOLA - ZAMBIA, sn	6	0	0
-------	---------------------	--------	-------	--	---	---	---

## CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

*Eventuali crediti formativi riconosciuti:* NO

*Eventuali tirocini riconosciuti:* NO

*Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio, utili ai fini del curriculum vitae:*

Il presente progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti conoscenze, di base e specifiche, riferite alle attività previste dallo stesso:

### CONOSCENZE DI BASE

- La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
- Norme di comportamento utili ad adeguarsi al contesto di servizio: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Ruoli e funzioni delle figure professionali e non presenti nel contesto
- Modalità di collaborazione con il personale dell'ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Tecniche per la gestione della propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Tecniche e fondamenti teorici e pratici utili a mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza.
- Caratteristiche delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali, ecc.).
- Protocolli e regole per fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.
- Fondamenti essenziali di primo soccorso
- Procedure e metodologie per la salvaguardia della privacy
- Metodologie di ascolto e autoascolto.
- Tecniche per instaurare relazioni empatiche.
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
- Principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
- Programmi e prodotti informatici di uso comune per la videoscrittura la navigazione Internet e lo scambio di informazioni
- Tecniche e modalità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito (schede – questionari, ecc. cartelle) sia con modalità maggiormente libere (verbali – report – relazioni – videoregistrazioni).

## CONOSCENZE SPECIFICHE

- Piani di sicurezza, tecniche di gestione del rischio e procedure di emergenza nel paese di destinazione
- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto in relazione alla tipologia di utenza della sede.
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività culturali, supporto alle attività scolastiche.
- Elementi di base nella relazione sociale in vari ambiti: minorile, disabilità, educazione alla pace e nel settore dello sviluppo socioeconomico.
- Elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani e loro promozione
- Tecniche e modalità utili ad adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Tecniche di realizzazione attività educative con mezzi poveri.
- Principi utili alla convivenza interculturali.
- Stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Lingua del paese di destinazione o lingua veicolare maggiormente diffusa
- Capacità di problem solving;
- Tecniche di realizzazione di prodotti informativi e divulgativi (depliant – video – articolo di giornale – foto – gadget ecc).
- Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi.
- Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
- Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza.
- Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
- Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
- Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
- Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
- Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
- Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura.
- Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica.
- Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc.
- Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto.
- Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza.

Tali conoscenze, oltre ad essere attestate dall'Ente promotore del progetto, sono altresì attestate e riconosciute dall'ente terzo "Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII" sulla base del protocollo di intesa sottoscritto fra le parti in data 9/10/2016.

## FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

### Contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio

## **La relazione d'aiuto**

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione sul proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- le principali fasi della relazione di aiuto
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- presa in carico della persona aiutata
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

## **Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centromeridionale**

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti dei paesi specifici;
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

## **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

## **Il casco bianco**

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall'omonima rete di enti;
- ruolo del volontario in servizio civile nella società;
- Stile di presenza dei CB all'estero;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.

- Presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco).

### **La funzione di antenna**

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- Laboratorio di scrittura;
- Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

### **I diritti umani**

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani. Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto;

### **Il teatro dell'oppresso**

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vivine, il giolli;
- La tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

### **Il conflitto - approfondimenti**

Verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
  - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
  - violenza, forza, aggressività;
  - l'escalation della violenza;
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto;
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

### **Verifica della formazione**

Alla fine della formazione specifica si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

### **Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia**

#### **Verifica intermedia**

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto. Si prevede in particolare:

- Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- Valutazione obiettivi e attività del progetto;
- Valutazione attività comuni previste dal progetto;

#### **Riprogettazione in itinere**

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso. Tutto il processo di valutazione e riprogettazione ha prima di tutto una forte valenza formativa perché rappresenta una riflessione critica sulla propria esperienza e l'opportunità di acquisire maggiore consapevolezza rispetto allo stile di intervento.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) il formatore accompagna i volontari nell'attività di riprogettazione;
- Ripresa obiettivi del progetto.

#### **Relazione aiuto/affettività**

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per

attuare un'auto-riflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza.

### **Approccio interculturale**

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Viene affrontato nella formazione intermedia per poter riflettere sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- Confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- Rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale;

### **Il rapporto UPR**

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei diritti umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

- Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- Come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- Presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;

### **Verifica della formazione**

Alla fine della formazione intermedia si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

### **Contenuti della formazione specifica in loco**

*1° incontro all'arrivo (2° mese di servizio)*

#### **L'ente e il suo intervento nel progetto estero**

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;

- Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

### **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018- AFRICA"**

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
  - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
  - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
  - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
  - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socioeconomico e politico in cui si realizza il progetto;

*Tra 8° e 9° mese*

### **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018 - AFRICA"**

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- verifica attività generali ( antenne e mappatura);
- riprogettazione in itinere.

### **Contenuti della FAD**

*Tra 4° e 9° mese*

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente - con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione - un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

### **Ruolo del volontario nel progetto specifico**

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

### Approccio interculturale

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

### La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.

### Durata formazione specifica pre-espatrio in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	8
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	4
Contesto socio-economico e politico dell'Eurasia	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani	4
Il teatro dell'oppresso	8
Conflitto - approfondimenti	10
Verifica della formazione	2
<b>TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A</b>	<b>52</b>

### Durata formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica intermedia	4
Riprogettazione in itinere	2
Relazione aiuto/affettività	3
Approccio interculturale	4
Il rapporto UPR	3

Verifica della formazione	1
<b>TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B</b>	<b>17</b>

Durata formazione specifica in loco:

Moduli formativi	Totale ore
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018 - AFRICA"	4
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2018 - AFRICA"	2
<b>TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C</b>	<b>10</b>

Durata formazione a distanza:

Moduli formativi	Totale ore
Ruolo del volontario nel progetto nel progetto specifico	2
Approccio interculturale	2
La figura del casco bianco nel progetto specifico	2
<b>TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D</b>	<b>6</b>

TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 52+17+10+6=85 h

Di queste 85 h, 60 verranno realizzate entro il 3° mese (70% del totale) e le restanti 25 entro il 9° mese (30%)

**Dove consegnare la domanda:**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII  
 Struttura di Gestione del Servizio Civile  
 Via Roma 1084, Loc. San Savino  
 47854 Montescudo – Montecolombo (RN)

**Indirizzo PEC (da utilizzare solo attraverso indirizzo PEC del candidato):**

odcpace@pec.apg23.org

**Per Informazioni:**

0541 972477

[www.odcpace.org](http://www.odcpace.org)

[www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org)

[caschibianchi@apg23.org](mailto:caschibianchi@apg23.org)

Fb @ServizioCivile.Apg23